Coronavirus Covid-19: premio Nobel Vargas Llosa si unisce a campagna “Respira Perù”. Mons. Cabrejos, “situazione grave tra gli indigeni dell’Amazzonia”

Crescono le adesioni alla campagna “Respira Perù – Perché l’ossigeno è vita”, che vede riunite la Conferenza episcopale peruviana, il Gruppo educativo Usil e la Società nazionale delle industrie, con l’obiettivo di raccogliere fondi in modo che nessun peruviano muoia per mancanza di ossigeno a causa della pandemia di Covid-19. Tra le adesioni spicca quella del premio Nobel per la Letteratura Mario Vargas Llosa, che in una lettera inviata da Madrid, dove vive, scrive che “nulla è più necessario ed equo dell’acquisizione di ossigeno e di impianti per la sua produzione, che contribuiscono a mitigare la ferocia con cui il coronavirus sta attaccando il nostro popolo”. Il premio Nobel si rammarica che in situazioni come questa siano sempre “i più poveri a soffrire e patire i morsi peggiori di questa piaga”. Anche vari personaggi dello spettacolo e della cultura stanno facendo pervenire il proprio appoggio. Nel frattempo, mons. Miguel Cabrejos, arcivescovo di Trujillo e presidente della Conferenza episcopale peruviana (Cep), ha dichiarato in un’intervista rilanciata dall’ufficio stampa della Cep: “Siamo tristi nel vedere persone in fila per l’ossigeno e a un prezzo molto alto. In Amazzonia la situazione è molto grave, molti indigeni Awajún e Wampis stanno morendo”. “Respira Perù – aggiunge mons. Cabrejos - è una campagna umanitaria che vuole portare l’ossigeno medicinale dove non è disponibile e ha stimolato una rete di solidarietà a livello nazionale. Per questo motivo, stiamo invitando tutti gli imprenditori e le persone di buona volontà a unirsi a noi”. Anche singole regioni si stanno aggiungendo con campagne legate al proprio territorio, come la regione di Junín, l’arcidiocesi di Trujillo e la diocesi di Huacho”. Il momento culminante di “Respira Perù” sarà una telemaratona televisiva, sabato 11 luglio, trasmessa attraverso Panamericana Televisión.

Redazione